



La felicità non è un'emozione:  
una riflessione pedagogica

Giorgia Pinelli

*Sancto Thoma Magistro:  
educare alla felicità*  
Bologna, 16-17 aprile 2021

*Friedrich Nietzsche*

GENEALOGIA  
DELLA MORALE

UNO SCRITTO POLEMICO



ADELPHI

# Felicità vs moralità

---

«Noi uomini moderni, noi siamo gli eredi di una millenaria vivisezione della coscienza e di una tortura da bestie rivolta contro noi stessi: abbiamo in tutto ciò il nostro più lungo esercizio, forse la nostra vocazione da artisti, in ogni caso il nostro affinamento e perversimento del gusto. Troppo a lungo l'uomo ha considerato le sue tendenze naturali con un "cattivo sguardo", cosicché queste hanno finito per congiungersi strettamente in lui con la "cattiva coscienza". Sarebbe in sé possibile un tentativo opposto, ma chi è abbastanza forte per questo? Vale a dire quello di congiungere indissolubilmente con la cattiva coscienza le tendenze innaturali, tutte quelle aspirazioni al trascendente, all'anti-senso, all'anti-istinto, all'anti-natura, all'anti-animale, insomma gli ideali esistiti sino ad oggi, che sono tutti quanti ideali ostili alla vita, ideali calunniatori del mondo»

(F.W. Nietzsche, *Genealogia della morale*)



## Educazione come coercizione?

- La mentalità contemporanea deve molto a Nietzsche e alla sua critica nei confronti della morale.
- A quest'ultima egli apparenza in modo strettissimo l'educazione, che legge come operazione «contronatura». Essa impedirebbe al libero gioco delle pulsioni (al quale ognuno di noi è riducibile) di esprimersi e di attuarsi.

# ...una questione di definizioni

Cosa si intende per moralità nel sentire comune?

La modernità fonda le regole morali sull'attore morale stesso

- etica del sentimento
- etica del dovere
- utilitarismo

(MacIntyre, *After virtue*, 1981)

Senza il fine, però, le regole non sussistono autonomamente da sé sole, non reggono

Arriviamo così al paradosso contemporaneo: l'emotivismo, nelle sue varianti più o meno estreme



# ...una questione di definizioni



## 7 Steps to Happiness:

Think Less, Feel More

Frown Less, Smile More

Talk Less, Listen more

Judge Less, Accept More

Watch Less, Do More

Complain Less, Appreciate More

Fear Less, Love More

Cosa si intende per felicità nel sentire comune?

- Piena e totale capacità di autodeterminazione, pura reattività pulsionale («faccio quello che sento»)
- Benessere, godimento, piacere (riverbero fisiologico o psicologico di un evento)
- Assenza di turbamenti
- ... un diritto

In sintesi: qualcosa che ci costruiamo in base al nostro volere del momento e alle possibilità di cui disponiamo più o meno, a seconda delle circostanze.



# Un'antropologia frammentaria



L'assolutizzazione di una o alcune componenti dell'essere umano, così come la rivendicazione di una fluidità cangiante, istantanea e «puntiforme», presuppone un'antropologia scissa.

L'uomo si trova diviso in se stesso, ridotto ad una delle sue facoltà, delle sue operazioni, quando non ai suoi impulsi animali.

Proprio quando gli sembra di aver risolto il mistero della propria vita, scopre di esser divenuto incomprensibile a se stesso





# Finalismo ed eudaimonia

È necessario che tutti gli enti agiscano per un fine.

Il fine di ogni atto non gli è estrinseco, ma si rapporta ad esso come principio e come termine.

Esiste un fine ultimo della vita umana che è oggetto della volontà, ed è il sommo bene.

Tutto ciò che l'uomo vuole e persegue, lo vuole e persegue per il fine ultimo, che è Dio.

La felicità è il sommo bene: essa si identifica con Dio, e con il fine ultimo al quale la volontà umana naturalmente tende.

(cfr. *Summa Theologiae*, I-II, 1-5)

# Felicità e virtù in Tommaso: «centrare il bersaglio»



Il peccato sta a indicare l'atto disordinato, mentre l'atto della virtù è retto e ordinato

*S. Th.*, I-II, q. 71, a.1

Nelle azioni morali la ragione viene ordinata al fine generale di tutta la vita umana. Ora, i fini particolari vanno ordinati al fine universale. [...] nelle azioni morali, in cui si considera l'ordine della ragione verso il fine generale della vita umana, il peccato e il male vanno considerati in base alla deviazione dall'ordine razionale verso codesto fine

*S. Th.*, I-II, q. 21, a.2, ad.2



# Un'antropologia unitaria

- non ogni *atto dell'uomo* è propriamente *umano*
- «Circolo virtuoso» tra intelletto e volontà, tra vero e bene (G. Samek Lodovici).
- Prospettiva unitaria, integrale ed integrata (l'uomo come sinolo di anima e corpo)
- Tutte le facoltà umane tendono a un fine proprio, ma anche al fine di quella persona. Esso si iscrive nella finalità della creazione che, tutta e in ogni sua parte, tende al fine ultimo. L'uomo vi tende, tuttavia, anche consapevolmente.





# Uno sguardo integrale

In Tommaso la moralità ha a che fare con la nostra felicità perché non si sovrappone a noi dall'esterno, non è una coercizione estrinseca, ma si radica nel modo in cui siamo fatti e dunque nel fine che segna, guida e orienta la nostra vita.

Se è così, ha senso/è possibile educare

# Che cos'è l'educazione?

L'educazione stessa ci indica la sua esclusiva relazione con il fatto umano, e si pone quindi, tra le cose umane, come la più umana. [...] l'educazione è cosa sua [dell'uomo] propria, perché da una parte suppone lo spirito e dall'altra vuole uno spirito soggetto alla capacità di sviluppo e non dato tutto immediatamente come possesso compiuto

G. Corallo,  
Pedagogia, Vol. I, 1961, p. 131.

L'educazione è il far passare e promuovere l'uomo in quanto è uomo fino a uno stato compiuto, che è lo stato di virtù

Tommaso d'Aquino,  
S. Th., Supplementum 3ae part., q. 41, c



# Che cos'è l'educazione?

- processo dinamico e interattivo
- protagonisti due ordini di soggetti: educando (soggetto in età evolutiva) ed educatori (pluralità di adulti significativi)
- l'adulto educatore è tale in quanto assolve funzioni di cura, insegnamento, introduzione alla realtà e alla norma, rispondendo al bisogno strutturale dell'educando
- tiro alla fune: progressiva autonomia dell'immaturo, che comincia a condividere (anche modificandolo o rifiutandolo) la proposta che gli viene fatta
- l'esito del processo è il conseguimento di una soglia di autonomia morale da parte del soggetto educando.



# Che cos'è l'educazione?

- Il viaggio dell'eroe: iniziazione, adulto verificante, morti simboliche
- «Oggetto-mondo» ed orizzonti di significato: la realtà è ordinata e resiste alla nostra *hybris*
- L'educazione come «seconda nascita» o «nascita simbolica»



# Finito e infinito



Tommaso (I-II, q.2) dimostra che la felicità sta nel conseguimento del fine ultimo, il sommo bene, che ne costituisce l'oggetto.

Niente altro ci può soddisfare: nessuna realtà creata [peraltro, se la *visio Dei* è la *beatitudo perfecta*, nella nostra vita possiamo solo parteciparvi, non averla in pienezza (*beatitudo imperfecta*)].

Desideriamo l'infinito, viviamo nel finito, tra beni finiti e parziali. Questo non è disperante: dentro il finito c'è l'impronta e l'annuncio dell'infinito (dottrina della partecipazione).

**Educare alla felicità significa educare.**

**Non nascondere al giovane la sproporzione in cui siamo costituiti (l'esperienza del limite e il suo significato).**

**Introdurlo alla realtà e all'avventura delle generazioni umane, condensata nel nostro patrimonio culturale.**

**Tenere aperta la domanda sul significato del tutto.**



**GRAZIE PER LA VOSTRA ATTENZIONE**